

AI5



Antonio Stizzi

# Teologia ed eternalismo

Piste per una nuova teologia cristiana dell'originario

*Presentazione di*  
Ines Testoni





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 4551463

ISBN 978-88-548-xxxx-x

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2020

« Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità »

(Gv 4,23)



# Indice

- 9 *Presentazione*  
di Ines Testoni
- 13 *Introduzione*
- 15 **Capitolo I**  
*Teologia ed epistemologia severiniana: questioni aperte*  
1.1. La rivoluzione epistemologica eternalista e il cristianesimo: la differenza tra cristianesimo storico e cristianesimo evangelico (o originario), 15 – 1.2. L'ontologia greca come epistemologia di riferimento dell'ermeneutica biblica classica, 16 – 1.3. Il problema creazionista e il linguaggio che testimonia il destino, 19.
- 23 **Capitolo II**  
*La pìstis evangelica: per una nuova idea di fede*  
2.1. Introduzione, 23 – 2.2. Un ritorno possibile? La rivelazione cristiana riportata nello sguardo del Destino, 23 – 2.3. Severino e l'interpretazione nichilistica della *Lettera agli Ebrei*, 26 – 2.4. La "pìstis evangelica" al di fuori dell'equivoco della "fede", 28 – 2.5. Conclusioni, 30.

- 31    **Capitolo III**  
*Spunti per una rifondazione dell'escatologia cristiana.*  
*Il senso autentico del tempo in Paolo*
- 3.1. Introduzione, 31 – 3.2. Il “senso ontologico” del tempo in Paolo, 32 – 3.3. La struttura neoplatonica della temporalità in Agostino, 34 – 3.4. La lettura fenomenologica degli scritti paolini in Heidegger, 35 – 3.5. L'escatologia cristiana e l'indicazione ontologica di Emanuele Severino, 37 – 3.6. Conclusioni, 40.
- 43    **Capitolo IV**  
*Teologia e morale nella luce del destino della necessità.*  
*Una nuova fondazione epistemologica della coscienza*
- 4.1. Introduzione, 43 – 4.2. La coscienza nella prospettiva neuro-scientifica tra dualismo e riduzionismo, 44 – 4.3. Scienza sperimentale e mente originaria: natura e origine dell'esperienza, 47 – 4.4. Volontà isolante e i fondamenti dell'intelligenza artificiale, 49 – 4.5. La struttura trascendentale della coscienza nell'attualismo gentiliano, 53 – 4.6. La fondazione epistemologica della coscienza nella prospettiva eternalista, 56 – 4.7. Conclusioni, 59 – 4.8. Per concludere... un'indagine da maturare, 60.
- 63    *Ringraziamenti*
- 65    *Bibliografia*

# Presentazione

INES TESTONI\*

Tra Antonio Stizzi e me si sta rafforzando da tempo un'alleanza importante che fa perno sull'indicazione di Emanuele Severino. Se la mia ricerca parte dall'idea che l'indicazione di eternità del filosofo bresciano permette di operare una autentica rivoluzione di paradigma dalla quale partire per una nuova scienza, il lavoro dell'autore di questo testo intende aprire lo stesso percorso nell'ambito della riflessione teologica.

Ciò che permette di incrociare due percorsi che a prima vista possono sembrare irriducibili — teologia e scienza — è la più recente assunzione da parte della teologia della possibilità di esporsi con uno statuto epistemologico simile a quello scientifico. Da quando, cioè, la confutazione irreversibile della metafisica ha stabilito che nessuna teologia può più imporsi sul sapere scientifico e dunque che nessuno scienziato è destinato a subire in Occidente una condanna simile a quella patita da Galileo, lo studio in materia di Dio rispetta regole proprie e autonome come una qualsiasi altra disciplina regolamentata nell'agorà della comunità scientifica.

Il volume *Teologia ed eternalismo. Piste per una nuova teologia cristiana dell'originario* sviluppa infatti un percorso già

\* Director Master in "Death Studies & The End of Life" — FISPPA Department — University of Padova — Italy, Director European Erasmus Project "Death Education for Palliative Psychology (DE4PP)", Research Fellow University Of Haifa — Israel.

inaugurato da Stizzi, ovvero quello di aprire un varco tra cristianesimo e indicazione severiniana. Si tratta di una sfida importante in quanto il massimo filosofo ha annodato la trama complessa di un linguaggio che sembra escludere a prima vista ogni possibilità di confronto con le sacre scritture che nessuno è ancora riuscito a sciogliere. Ma Antonio Stizzi ha cominciato il proprio percorso muovendosi con pazienza e acume per districarne la complessità, facendo tesoro peraltro dei contributi già offerti da altri studiosi e sacerdoti cattolici, come per esempio quelli di Pierangelo Sequeri, Giuseppe Barzagli e Leonardo Messinese.

Ciò che unisce Stizzi e me, però, è una sfida ben più alta rispetto alla semplice volontà di pacificazione tra Severino e cristianesimo. Il nostro intento è infatti quello di ripristinare l'originario progetto aristotelico, drammaticamente distrutto dalle martellate nietzscheane, sulla base, questa volta, di un discorso inconfutabile, quello di Severino — appunto. Se la nostra operazione giungesse al traguardo, ovvero se riuscissimo a risolvere ciò che riteniamo essere l'apparente contrasto tra "verità rivelata" e "linguaggio che testimonia il destino", allora l'impianto edificato dal grande Aristotele che non ha però vinto la scommessa con la storia, perché oggi di certo non spieghiamo il mondo sulla base di certezze metafisiche ma solo di evidenze rigorosamente empiriche, può ritrovare la propria fondativa ragion d'essere.

L'ipotesi che guida il nostro lavoro, consiste nel ritenere che il linguaggio possa passare attraverso un percorso di redenzione, ovvero attraverso il togliimento dell'errore del nichilismo per il quale si dà per scontato che l'essere sia diveniente, ovvero sia nulla.

Poiché il nichilismo è talmente radicato da essere inconscio,

è davvero difficile riconoscere le trame profonde dell'errore, cosicché l'abitudine alle forme linguistiche consolidate causano un sostanziale schematismo nelle spiegazioni relative a ciò che viene ritenuto credibile. L'uomo in quanto economizzatore di risorse cognitive è infatti più propenso ad accettare ciò a cui è abituato piuttosto che attraversare guadi faticosi, specialmente quelli che richiedono lo sforzo di comprendere passaggi logici impervi. Il senso comune, infatti, considera come dato ciò in cui si insinua l'errore che rende inattendibile il linguaggio che descrive le forme con cui il divino appare. L'impegno dunque di togliere tale errore che ha minato le narrazioni dell'incontro tra uomo e divino è tutt'altro che poca cosa, a tal punto da sembrare impossibile. Ma impossibile non è affatto, poiché è venuto in chiaro che cosa significa nichilismo e come sia possibile toglierlo, partendo dall'assunzione logica a priori che impedisce di identificare l'essere al nulla come pure il positivo al negativo.

Certo, le operazioni di risoluzione dell'errore sono estremamente complesse, perché spesso contro-intuitive e certamente contrarie al senso comune su cui molta riflessione tanto filosofica, quanto teologica e scientifica spesso si basa. Ciò che rassicura Antonio Stizzi e me in questo cammino è che stiamo parlando non di cose comuni, ma di ciò che di più alto l'uomo ha saputo pensare lungo tutto il percorso della storia: e perché dunque dovremmo oggi, che conosciamo l'intero percorso che ci ha portato fin qui, pensare in piccolo?



## Introduzione

La teologia cristiana richiede oggi un ripensamento necessario che le consenta di rientrare nell'agone culturale pubblico e far sentire la propria vocazione universalistica di "ancella" di tutti i saperi.

A tal fine occorre ripensare profondamente lo statuto epistemologico della teologia stessa, che nel XX secolo ha portato alla luce il suo "problema forte" che la caratterizza fin dai suoi inizi: un'ontologia di riferimento in sé contraddittoria, che non riesce a tenere insieme l'Essere di Dio, eterno e immutabile e l'essere del mondo, diveniente e sottoposto alla caducità, la natura divina e la natura umana, la fede e la ragione naturale e in ultima istanza la teologia e la scienza. Come superare questa contraddizione?

Il presente lavoro introduce delle piste di ripensamento della riflessione teologica a partire dal confronto con una nuova ontologia: quella espressa dal pensiero filosofico di Emanuele Severino e che si può sintetizzare nel concetto di eternità dell'essente.

Lo studio di questa nuova epistemologia in relazione ai fondamenti di tutti gli altri saperi, ne trasfigurerà il volto sia teorico che applicativo compiendo una vera e propria rivoluzione "scientifica" che non tarderemo a definire come scienza dell'originario.